

ABBONAMENTI

UN ANNO . . . L. 1.000
UN SEMESTRE . . . 550
Direz. - Redaz. - Amministr. :
VIA GARIBOLDI, 28
TELEFONI:
Direzione 19-21; Cronaca 16-51;
Provincia 18-69; 3° pagina 18-63

Trapani Sera

SETTIMANALE INDIPENDENTE D'INFORMAZIONI

PUBBLICITÀ

e Ufficio di distribuzione e
vendita: Via Garibaldi, 28
TELEFONO 19-21
Spedizione in abbonamento postale
Secondo Gruppo
I manoscritti, anche se non pubblicati,
non si restituiscono

Camminare insieme sulla via della civiltà

Il convegno di Santa Margherita Ligure, in cui i rappresentanti responsabili della Francia e dell'Italia hanno gettato le basi per un più intimo e cordiale avvicinamento tra le due Nazioni latine, oltre che essere nell'ordine naturale delle cose, trattandosi dei due paesi più affini per storia, per tradizioni, per cultura, è anche postulata dagli interessi vitali del popolo italiano e del popolo francese, e di quelli dell'Europa intera. Francia e Italia hanno tutto da guadagnare da una leale amicizia, da un'intesa cordiale che coordini i loro interessi economici e politici e li renda complementari anche e soprattutto là dove appaiono contrastanti, come avrebbero dovuto essere da una rila-nta latente od occulta. Dall'altro canto il blocco delle

due Nazioni latine può costituire il punto di partenza di quella unione europea che, per essere operante, deve assumere consistenza effettiva e non limitarsi ad una vana accademia di parlamenti internazionali privi di ogni facoltà di legiferare e di decidere. La Francia e l'Italia sono vicine nel continente europeo, e sono vicine in Africa, anche se la barba dei vincitori ha tolto alla nostra Patria i territori conquistati a prezzo di tanto sangue ed il cui possesso ci era stato universalmente riconosciuto. In Tunisia i lavoratori italiani, che hanno creato con la loro intelligenza e col loro sudore le fortune di quella terra, vivono in fraterna collaborazione accanto ai lavoratori francesi; i nostri pescatori hanno sempre spinto le loro audaci, fragili navi nelle acque della Reggenza, e per trarne pesce e spugne, e questa loro attività non è stata nel passato mai impedita e preclusa. La guerra, voluta

dai politici e non dai popoli, ha momentaneamente turbato questi rapporti di buon vicinato; ma è nel desiderio di tutti che essi siano riallacciati. E' dunque di buon augurio il fatto che i dirigenti delle due nazioni si siano incontrati in uno spirito di viva comprensione e cordialità, che abbiano discusso con serenità e leale chiarezza i problemi di interesse comune, e che si siano lasciati da sentimenti e propositi di sincera e più forte amicizia. Francia ed Italia, tendendosi la mano, hanno offerto un reale, efficace contributo alla pace dell'Europa e del mondo, mentre hanno creato le premesse di una proficua e duratura convivenza dei loro popoli che, dopo essere stati divisi da odio e da rancori artificialmente suscitati, si sono finalmente ritrovati insieme sulla via solare della civiltà e del progresso, ed hanno compreso che su questa via possono e debbono camminare insieme.

Silvana Mangano



nel film "Il Brigante Musolino", in programmazione al Cinema Ariston

LA DREPANUM AL GIRO DI BOA Imbattuta da dieci settimane domani all'Aula con la capolista

All'inizio del girone di ritorno il Trapani si trova al quinto posto della classifica a 5 punti dalla capolista, a quota diciotto, con 6 vittorie, 6 pareggi, 3 sconfitte

TRAPANI, 16. Le nostre previsioni sono andate ancora una volta rispettate. Alla vigilia del difficile incontro con la Notinese, in sede di previsioni, avevamo pronosticato una nulla di fatto. Tra gli amaranti netini ed i granata trapanesi sul terreno di gioco le cose non sono andate diversamente ed il classico doppio zero ha suggerito la incandescente competizione. Il successo, anche se non intero, è abbastanza significativo e meritevole del più vivo elogio; il terreno netino è ostico e riteniamo che sarà impresa ardua e difficile per qualsiasi squadra uscire imbattuta da quel rettangolo di gioco.

Intanto con la quindicesima fatica, quella di Noto, il Trapani ha ultimato il girone di andata di questo arroventato campionato di promozione. Al giro di boa la squadra trapanese si presenta al quinto posto in classifica a ben cinque punti dalla Palmese capolista di turno del girone.

Complessivamente gli uomini di Eolo Rossi hanno totalizzato diciotto punti in classifica ottenendo sei vittorie, sei pareggi e soltanto tre sconfitte, realizzando ventitré reti e subendone sedici. Se si tiene presente il disastroso inizio di campionato affrontato tra l'apatia e l'indifferenza generale e giocato senza l'apporto di atleti del valore di Curto, Mombelli, Russigna, Dibontone e Magnaboschi, inizio che ci costò tre sconfitte (le sole che abbiamo subito) nel giro di cinque partite, se si considera che la squadra ha giocato otto partite fuori casa ed una in campo neutro contro appena sei al Campo Aulla, e se infine si pensa che le trasferte già fatte si chiamano Palmi, Caltagirone, Agrigento, Enna, Nicastro, Mazara, Noto e Milazzo, bisogna convenire che la classifica attuale è fittizia e che il ruolino di marcia degli atleti in casacca granata è stato lusinghiero e spesso sbalorditivo e sorprendente. Particolari interessanti sono costituiti dal fatto che la compagine trapanese ha guadagnato quasi la metà dei punti (otto) lontano dalle mura amiche, da dieci domeniche rimane imbattuta e che dal rientro di Mombelli (cinque domeniche) ha subito una sola rete. Tutto ciò indica chiaramente che gli uomini di Rossi marcano ad andatura indovinata, decisi a raggiungere nel più breve tempo possibile la vetta del primato.

Resisteranno gli avversari al treno di marcia imposto dagli atleti granata? Questo l'interrogativo che assilla gli sportivi trapanesi e costituisce nel contempo il grande rebus del campionato. A nostro avviso, se il Trapani riuscirà a mantenere il ritmo delle ultime giornate, gli avversari (Palmese, Caltagirone e Notinese) le compagini che riteniamo più pericolose saranno raggiunti e presto staccati. Uno di questi avversari, attuale campione d'inverno, la Palmese, domani sarà di scena al Campo Aulla. La compagine calabrese affidata alle cure del mai vecchio Zanni, ha avuto un finale sorprendente, finale che le ha per-

De profundis al piano di ricostruzione

Più igienico, più sporco e più storto di prima sta risorgendo dalle macerie il rione di S. Pietro

Così, per incuria di uomini, si è preclusa per sempre a Trapani la possibilità di avere una strada dritta spaziosa e moderna

TRAPANI, 16. Le recenti notizie «ufficiali» sul piano di ricostruzione del rione di San Pietro non sono confortanti. Il fantomatico piano si aggira ancora tra i meandri della burocrazia e chi sa quando potrà dirsi realizzato. Appena se ne sarà districato, diventando esecutivo, bisognerà attuarlo; ed a questo scopo occorrerà prima ottenere il contributo statale, poi metter mano alle e-

spropri, quindi diroccare, asportare le macerie, tracciare le nuove strade, rifare la rete delle fognature, collocare le tubature dell'acqua e del gas ed i cavi del telefono, pavidamente le case. Se anche un giorno si comincerà davvero a lavorare per l'attuazione di questo famigerato piano, e non si tratta solo di un allucinante sogno di menti malate, chi avrà la fortuna di vedere l'antico «Casalichio» completamente ricostruito, e fatto più bello, più arioso, più igienico? Non noi, certamente, né gli uomini e le donne della nostra generazione. Intanto otto anni son passati dal giorno in cui praticamente ebbe fine per noi la guerra; ed in otto anni si sarebbe potuto ricostruire non un solo quartiere, ma un'immensa metropoli.



La via San Pietro rinasce storta ed irrazionale come prima della guerra

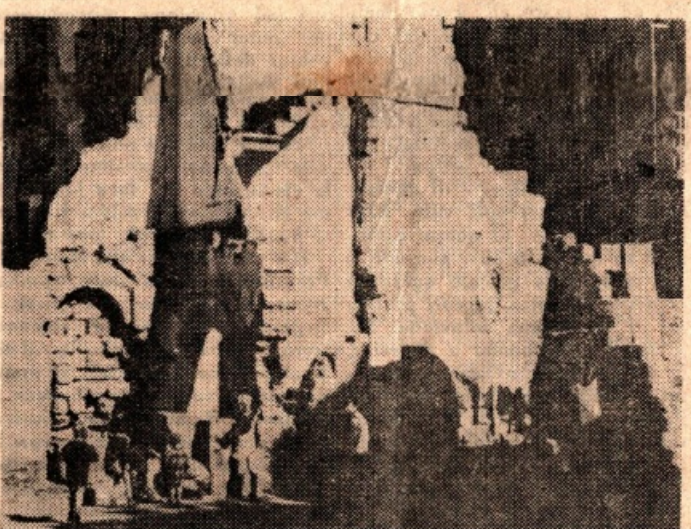
Forse arriveremo al 1953, e celebrando il decennale delle prodezze aeree americane contro la città indifesa e la popolazione inerme, ci aggireremo ancora attraverso le squallide e puzzolenti rovine del rione di San Pietro, piaga purulenta e cancerosa aperta nel corpo vivo di Trapani. Eppure in tanta desolazione, in mezzo alle macerie trasformate in una immensa latrina, tra le esalazioni pestilenziali che ammorbano l'aria, tra cumuli di immondizie che si ammucchiano un po' dovunque, si abbarbica tenacemente la vita, e resiste e si moltiplica. In ogni buco, in ogni angolo, dove ci fosse un tetto non completamente crollato, dove fosse possibile trovare alla meno peggio un riparo dalle intemperie, i profughi sono tornati nel loro rione, hanno riacquisito i resti delle loro case, si sono accomodati in antri simili a cunicoli, e là mangiano, dormono, lavorano, amano e si moltiplicano, mettendo al mondo nuove nidiate di piccoli trogloditi. I bambini che vedete nella nostra fotografia, e che giocano spensieratamente tra le mura diroccate, appartengono tutti alla generazione postbellica, sono nati entro gli stambugi lesionati, respirano l'atmosfera melfica delle macerie. Osservate, in un'altra fotografia, l'ingresso del Vico Folle. Questo lungo e tortuoso budello, che s'insinua nel cuore del «Casalichio», è rimasto stranamente incolore tra tanta distruzione; e la vita vi pullula, centinaia di famiglie vi si annidano in condizioni igieniche indesiderabili, tra montagne di rifiuti, digiunando nel



L'accesso al «Vico Folle», sporco e tortuoso budello del «Casalichio».



Le case risorgono più irrazionali che ai tempi dei Saraceni



Tenere creature che giocano spensieratamente ai piedi delle macerie, tra mucchi di immondizie...

DOMENICA, DA PIAZZA SATURNO

Il Prefetto darà la via alla Coppa Trapani Sera

TRAPANI, 17. Come abbiamo precedentemente annunciato, sarà effettuata domani sera la gara di regolarità notturna motociclistica, denominata Coppa «Trapani Sera». S. E. il Prefetto Attardi darà la via alla corsa, che si prevede densa di emulatività e di interesse, anche perché ad essa partecipano in gran numero i più noti virtuosi del motociclismo della nostra Provincia.

Si tratta di uno spettacolo assolutamente nuovo per la nostra città: per l'occasione l'Ente Provinciale del Turismo — sotto i cui auspici si svolge la suggestiva manifestazione — ha provveduto ad illuminare a giorno l'intero percorso, in modo che da ogni punto del circuito la cittadina possa seguire comodamente lo svolgimento della gara.

Oltre alla ricca coppa messa in palio dal nostro Giornale e che sarà assegnata al vincitore assoluto della gara, sono in palio vistosi premi in danaro che saranno divisi come appresso:

CLASSE A: Al primo lire 25 mila, al secondo lire 15 mila, al terzo lire 10 mila;
CLASSE B: Al primo lire 25 mila, al secondo lire 15 mila, al terzo lire 10 mila;
CLASSE C: Al primo lire 25 mila, al secondo lire 15 mila, al terzo lire 10 mila;
CLASSE D: Al primo lire 25 mila, al secondo lire 15 mila, al terzo lire 10 mila.

Il percorso — in difformità a quanto era stato in un primo tempo comunicato — ha subito alcune modifiche, dettate da ragioni tecniche. La gara si effettua infatti a traffico aperto e la

prima preoccupazione degli organizzatori è stata quindi quella di garantire la massima sicurezza non solo ai concorrenti, ma anche agli spettatori.

Il percorso definitivo è comunque il seguente:

Piazza Saturno (partenza), Via Torrese, Piazza Garibaldi, Viale Regina Elena, Viale Duca D'Aosta, Palazzo Mutilati, Viale Duca D'Aosta, Viale Regina Elena, Via Ammiraglio Staiti, Via Mazzini, Via G. B. Fardella (lato destro), Lo Nero, Via G. B. Fardella (lato sinistro), Piazza Vittorio, Via Spalti, Via Ammiraglio Staiti, Via Torrese, Vico Pese, Via Scarlatti, Piazza Saturno (arrivo).

I tecnici che hanno organizzato la manifestazione sportiva ci incaricano di pregare gli automobilisti perché, per la sera di domenica, essi diano la precedenza alle moto dei concorrenti in maniera che questi possano svolgere la gara con la maggiore possibile regolarità consentita dal traffico aperto. E' una squisita forma di cortesia che certamente non verrà meno da parte dei colleghi maggiori dei nostri concorrenti.

Non possiamo chiudere queste note senza rivolgere il nostro vivissimo plauso a Michele Poma, dinamico ed instancabile animatore del motociclismo trapanese, che ha curato con competenza ed amore l'organizzazione della gara fino nei più minuti particolari.

Documentari su Erice

Venerdì mattina, nel Cinema Ariston, gentilmente concesso, ha avuto luogo, alla presenza di S. E. il Prefetto e di Autorità cittadine, la proiezione di due documentari su Erice girati lo scorso anno.

Sono due corti metraggi pregevolissimi per fotografia e contenuto musicale; essendo destinati alla proiezione in tutta Ita-

lia, senza dubbio costituiranno un'efficace propaganda turistica, inquadrandosi nell'attività intelligente ed efficace dell'E.P.T. di Trapani.

I due cortometraggi, che sono intitolati «Erice monte dell'amore» ed «Erice eterna leggenda» sono stati realizzati rispettivamente dall'Ing. Allotta dell'Elios Film e dalla Martis di Catania.

La manifestazione sportiva ci incaricano di pregare gli automobilisti perché, per la sera di domenica, essi diano la precedenza alle moto dei concorrenti in maniera che questi possano svolgere la gara con la maggiore possibile regolarità consentita dal traffico aperto. E' una squisita forma di cortesia che certamente non verrà meno da parte dei colleghi maggiori dei nostri concorrenti.

Non possiamo chiudere queste note senza rivolgere il nostro vivissimo plauso a Michele Poma, dinamico ed instancabile animatore del motociclismo trapanese, che ha curato con competenza ed amore l'organizzazione della gara fino nei più minuti particolari.

La morte tra i fili



Alle 7,30 di domenica mattina, in contrada Raganzili, il quarantottenne Francesco Rocca — forse perché gli affari non gli andavano bene — si tolse la vita in maniera insolita, andandosi ad appollaiare tra i fili ad alta tensione.

DEL GIUDICE WESTE TUTTA TRAPANI

per

Sempre presente, in tutte le contrade del mondo, ovunque vi fosse da difendere la libertà delle genti

Il Gen. Enrico Fardella di Torre Arsa e la guerra di secessione in America

li
dette Colbert
SPOSO IO
DERNO
ioni del film:
AZZO
VERDI
NARIA
DEON
na il successo
GIO
Fljnn
PASSATO
E FOLLIA
seppio Lugo
ESPRI
rammazione in
riportato gran
le platee di
D PARLANTE
T I E
MENTO
1292
023
L. 11-2-51
QUADRA 2
ucchie
ovava
anno
Palermo
inter
adova
avvenuto
latantia
azio
agiano
loggia
l'almese
CIVILE
L. 500
Trapani
gni
!!
30
Tele
1623
BASSISSIM
ENZA
ano 1949
L'ETTO
eta
rsa, 91
DITA DI
ezzi
tori
giorni

Domenica 11 febbraio, nel salone del palazzo del Comune, il Chiarissimo Prof. Eugenio Di Carlo dell'Università di Palermo, ha parlato su "Il Generale Enrico Fardella di Torre Arsa e la guerra di secessione in America".

Erano presenti le maggiori Autorità provinciali e cittadine, e, venuti espressamente da Palermo, il Console Generale degli S. U. Mr. David Berger ed il Vice Console con lo Sig.

Diell'interessante conferenza, per concessione dell'Autore, il testo quasi integrale.

La guerra americana di secessione, come la precedente guerra di indipendenza, condotta contro l'Inghilterra sotto la direzione di Giorgio Washington, ebbe una grande eco, una vasta risonanza nel nostro vecchio continente; e, come in quella fine di secolo volontari accorsero da tutte le nazioni d'Europa e dall'Italia a dare il loro braccio a quella causa, insorti per ottenere l'indipendenza dalla madre patria, così anche questa volta numerosi affluirono in America i

combattenti da tutte le parti e parteciparono al conflitto, che portava come sua insegna e programma una questione di moralità e di civiltà.

Oltre che nella guerra d'indipendenza, è da ricordare la presenza e l'intervento degli italiani in numero rilevante nella prima colonizzazione delle regioni occidentali degli Stati Uniti, nello stabilimento e nello sviluppo della prima società americana. Nella guerra di secessione partirono dall'Italia numerosi i volontari. Durante questa, nei soli registri di New York figurano i nomi di oltre cento ufficiali italiani. Ricordiamo nello Stato maggiore unionista il Generale Luigi Palma di Cesnola, patriotta ed Archeologo, di Rivarolo Canavese, ufficiale dello Esercito piemontese, che aveva già combattuto contro l'Austria e la Russia. Nel 1860 egli si recò a New York e prese parte alla guerra civile. Rimase poi al servizio dell'America, e nel 1879 fu nominato Direttore del Metropolitan Museum di New York, dove morì nel 1904.

Ma si ricordano i nomi di Spina, Ferrero, Sanno, del comodoro Sartori ecc...

Enrico, nato nel marzo del 1821. Irregolare della cultura, predilesse egli invece la vita movimentata e gli studi dell'arte militare. Studi di questo genere erano stati però tutt'altro che estranei alla prosapia dei Fardella, dal Castellano Antonio di Lancillotto Fardella fino all'Ammiraglio gerosolimitano Romeo, sino allo zio Giambattista generale e combattente nelle guerre del periodo napoleonico. Il nostro Enrico ambiva, si può dire, di rinnovare le gesta guerriere dei suoi lontani e prossimi congiunti e d'essere di essi degno emulo. Di indole esuberante, incline all'entusiasmo, la sua cultura letteraria si era limitata alle opere dell'Alfieri, del Foscolo, del Guerrazzi, del Manzoni, ed a dispetto talvolta dei rigori della occlusa e vigile polizia governativa. Si che quando all'alba del 12 Gennaio 1848, a data fissa, Palermo, prima in Europa, dava inizio eroicamente alla rivoluzione, inaugurando il periodo del movimento liberale europeo, Enrico alla testa dei rivoluzionari prese subito parte attiva al movimento insurrezionale, combattendo alla Fieravecchia. Il 23 dello stesso mese si costituiva il Comitato generale composto degli "avanzati nobili del '12 e del '20 e della nuova generazione attiva e pensante", come si legge nel Carteggio di Michele Amari, ed Enrico venne nominato membro del Comitato di Guerra e Marina. Ma una grande impazienza sollecitava il nostro giovane, e si era quella di correre subito alla sua Trapani per portare il suo contributo alla causa dei cospiratori della cittadina, nella quale gli zii Omodei e Staiti, il cognato Mochart e gli amici si preparavano ad assalire il presidio regio-

Costituitosi tosto a Trapani, il Comitato provvisorio, Enrico ebbe la Presidenza del Comitato di Guerra e Marina. Egli non abusò della vittoria, seppur contenere gli eccessi e mostrò moderazione, dominando con polso fermo la situazione. Rifiutò in quei giorni anche le sue capacità organizzative.

Nominato Colonnello della Cavalleria, egli seppur costituì un nucleo di armati bene istruiti nelle regole dell'arte militare, disciplinati, da costringere agli elogi la parte avversa. Mentre attendeva a questa utilissima opera di organizzazione, ricevette l'ordine di portarsi a Messina, dove i Reggimenti erano forti. Col suo battaglione ed un gruppo di barche e canoni, con altre forze raccolte nella nostra città, egli raggiunse la città del Peloro, e prese parte all'assalto del Forte Real Baso, meritando, pel valore dimostrato, l'encomio solenne da parte del Parlamento.

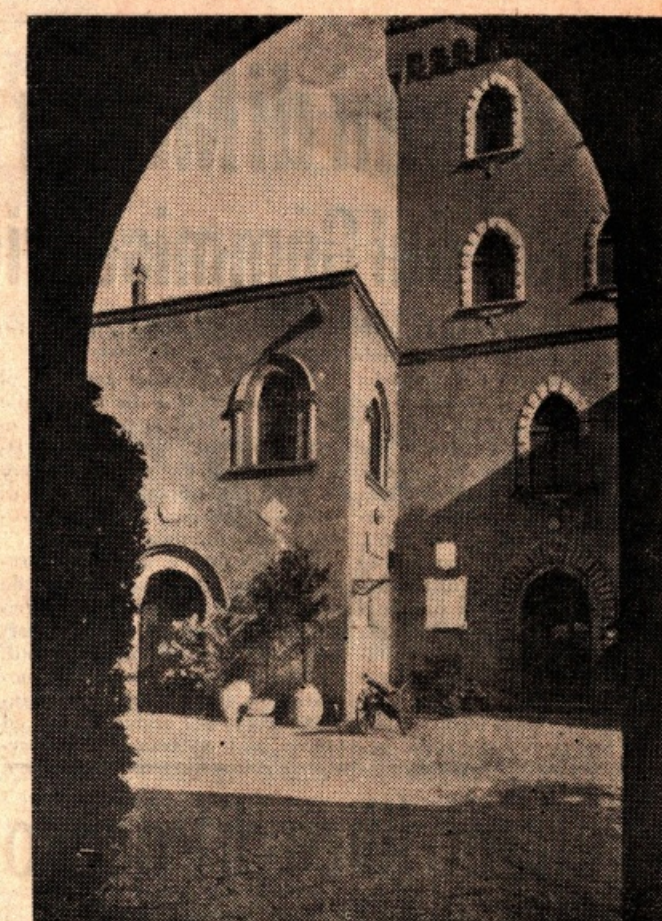
Ma ad altra impresa, sfortunata però, doveva partecipare il nostro Enrico: si trattava della spedizione in Calabria. Quando nella notte del 13 giugno la spedizione siciliana sbarcava sulla costa mediterranea della Calabria, preci-

samente a Paola, la possibilità di successo era svanita. Tredici giorni dopo Enrico sostenne valorosamente l'attacco di forze nemiche preponderanti, ma al termine della giornata dovette ritirarsi. Non vi era più da sperare, e le forze rivoluzionarie dovettero scendere alla marina, a Catanzaro, per imbarcarsi su due piccole navi. La spedizione si diresse alla volta di Corfù, non essendo giunte le navi siciliane per riportarle in Sicilia. Ma una nave da guerra borbonica, issata bandiera inglese, catturava i due legni e traduceva tutto il corpo a Reggio ed a Napoli. Enrico venne fatto prigioniero. Portato a Napoli, fu rinchiuso a Castel Sant'Elmo, dove rimase oltre un anno, soffrendo molto, ma senza abbattersi. Egli scriveva alla sorella in quella circostanza di odiare l'uomo che si lascia abbattere dalla sventura senza vincere. Di forte tempera, cercava di mitigare le sue sofferenze con i libri e lo studio. Nel frattempo però il patrimonio suo, a causa dei debiti contratti per armarsi, si assottigliava sempre più.

po della lotta.

Riconosciuto ed ammesso nei quadri dell'esercito unionista, il Reggimento Fardella fu assegnato all'armata del Potomac, e nel marzo del 1862 partiva per il fronte per raggiungere la divisione del valoroso Generale Mac Lellan.

Questi aveva allora trasportato la sua armata nella regione tra i fiumi York e James, ma non essendo riuscito ad attraversare con le sue truppe il fiume Chickahominy, dopo la giornata di Fair Oaks, inattivo aspettava i rinforzi. A metà giugno, all'entrare in linea del Reggimento di Enrico, la campagna non volgeva a favore degli Unionisti. Pochi giorni dopo il reggimento era composto di sette compagnie, alcune più avanzate, altre in posizione più arretrata. Quando si fu sul punto di compiere l'avanzata in massa in seguito alla rettificata della posizione, un ordine del generale Kearny dispose la sostituzione di un reggimento agli avamposti. Fu necessario raggiungere fulmineamente la nuova posizione, la quale era però assai pericolosa, essendo il reggimento incuneato tra le forze nemiche e trovandosi nel rischio di potere venire catturato da un momento all'altro. Tuttavia il pericolo venne superato. Ma Mac Clellan ordinò la ritirata, e, dopo una battaglia sanguinosa protrattasi per sette giorni (dal 26 Giugno al 2 Luglio 1862), tutte le forze dell'Unione si concentrarono ad Harrison's Landing, dove riuscirono a respingere il nemico. Enrico si congedò da un vecchio soldato nobile e coraggioso. Cinque giorni dopo, sdegnato e ferito nel suo amor proprio da una nuova disposizione data ai reggimenti, si dimetteva e faceva ritorno a New York. Scorgiamo ed sdegniamo insieme si erano impadroniti dell'animo degli abi-



La Villa di Torre Arsa dove trascorse gli ultimi tempi della sua vita il Generale Fardella

si trovava a Plymouth. Si prevedeva l'attacco; ed infatti esso non si fece aspettare; ne diede l'annuncio un violento cannoneggiamento, ma ad esso i volontari valorosamente seppero resistere. Era nelle speranze del nemico quella di potere prendere di sorpresa Plymouth. Il Wessels, che l'attendeva, aveva disposto la guarnigione lungo la linea difensiva da Fort Grey all'incrocio di Connebr Creek: 400 uomini del 16. volontari di Connecticut, 450 del 85. volontari di New York sotto il comando di Enrico, 300 del 101., 400 del 103. reggimento di volontari di Pennsylvania e varie batterie. La linea di difesa risultava di tre parti uguali. La destra era stata affidata ad Enrico. Vennero all'attacco da dodici a quindicimila uomini: investita in modo particolare venne la destra.

Ma in breve tempo i difensori dovevano convincersi della inutilità di quei sacrifici; le batterie nemiche vomitavano un fuoco d'inferno, le forze attaccanti avanzavano concentricamente e simultaneamente in quattro direzioni; per cui alle dieci fu issata bandiera bianca. Gli assediati avevano subito gravi perdite, ma superiori di parecchie volte erano quelle del nemico. Il Wessels con altri generali, Enrico ed altri nove colonnelli, una grande massa di ufficiali superstiti, furono fatti prigionieri.

Il 3 agosto, in seguito ad uno scambio di prigionieri, egli riuscì a liberare la libertà. Ma prima che finisse l'anno, sentì nuovamente il bisogno di tornare a combattere. Ottenne il consenso dal Governo, e, ecco nel Marzo successivo agli avamposti di Port-

Una triade gloriosa

Dalla Sicilia accorrevano in America Enrico Fardella di Torre Arsa e di lui ch'io voglio parlare in questa seconda parte della mia conferenza, lieto di potere ricordare il ricordo di questo illustre figlio della Sicilia.

Appartenente alla nobile, antichissima famiglia dei Fardella, che annovera nella sua lunga discendenza uomini insigni per dottrina e cultura, tra i quali un filosofo di alta levatura, Michele Angelo, ed altri personaggi che spiccarono e brillarono in altri tempi, dopo una vita nobilissima, vissuta per la libertà, per gli ideali della giustizia e del progresso etico e civile, egli volle chiudere il suo apostolato prestando la sua opera per l'Unione americana nella lotta antischia-

queto per temperamento, si lanciò sui campi di battaglia di due continenti.

E' stato osservato e messo in rilievo da uno storiografo trapanese assai distinto, che con pazienza, diligenti ed amorevoli ricerche di Archivio, con grande competenza, ha ricostruito in una sua pregevolissima monografia la vita del re Fardella ed illustrato i loro meriti politici, civili, militari — parlo del Prof. Francesco De Stefano — è stato rilevato, dico, che quanto metodica la formazione dei due Torrearesi maggiori, altrettanto fu irregolare quella del fratello più piccolo, di

quello che ebbe dal Governo inglese il riconoscimento dell'antico suo grado di colonnello, agguistata anche la questione finanziaria, Enrico Fardella s'imbarcò subito per Costantinopoli, dove, arrivato, venne ammesso nello Stato Maggiore del Generale Beaton. Partito quindi per teatro della guerra, prese parte alla giornata famosa di Balaclava, stando al comando di un reggimento di cavalleria turca.

Dopo terminata la guerra, egli passò a Londra, per cercare colà con affari commerciali di migliorare le sue condizioni economiche, assai scosse.

Quando, nella capitale londinese, egli ricevette la grande notizia che Garibaldi era in procin-

Nel dicembre 1849, fallita già da mesi la rivoluzione, egli lasciava le carceri; era stata a lui dal Re concessa la grazia a condizione «di rinunziare per tutta la vita alla Patria, pena la morte». Per cui sempre nel Dicembre dello stesso anno s'imbarcava per Genova, dove risiedevano e suoi i fratelli, e molti della emigrazione siciliana. Cominciava in tal modo il lungo periodo di esilio, trascorso a Genova, Nizza e Torino. Sappiamo che egli frequentò anche le lezioni del generale Carlo Mezzacapa, che aveva diretto nel '48 l'artiglieria a Venezia. Arrivava in tal modo le sue conoscenze sulla scienza ed arte della guerra, per quell'avvenire, che non poteva, né doveva mancare, che egli anzi intravedeva; perché egli, pur nelle amarezze della lontananza dalla terra natia, confidava in Dio: «Dio esiste e non abbandona il suo popolo». Così egli, fiducioso, scriveva al fratello Giambattista.

Scoppiata la guerra russo-turca, Enrico ne fu entusiasta. Ottenuto che ebbe dal Governo inglese il riconoscimento dell'antico suo grado di colonnello, agguistata anche la questione finanziaria, Enrico Fardella s'imbarcò subito per Costantinopoli, dove, arrivato, venne ammesso nello Stato Maggiore del Generale Beaton. Partito quindi per teatro della guerra, prese parte alla giornata famosa di Balaclava, stando al comando di un reggimento di cavalleria turca.

Dopo terminata la guerra, egli passò a Londra, per cercare colà con affari commerciali di migliorare le sue condizioni economiche, assai scosse.

Quando, nella capitale londinese, egli ricevette la grande notizia che Garibaldi era in procin-

to di partire coi suoi Mille per la Sicilia, egli lasciò subito in asso i suoi affari, e, come elettrizzato, si precipitò a Genova. La spedizione garibaldina era però già partita. Egli giunse appena in tempo, per imbarcarsi sull'«Utile» insieme con la piccola spedizione del casertano Carmelo Agnetta, che portava i primi soccorsi a Garibaldi. Dopo una fortunosa navigazione, Enrico sbarcava a Marsala e si congedava dallo Agnetta. Egli, con la sua squadra accorsa a rilevare, si dirigeva prontamente verso la sua città natia, che occupava senza lulla alcuna, avendo la guarnigione nemica, alla notizia dell'avvicinarsi delle squadre ed in seguito alla piega presa dagli avvenimenti a Palermo, lasciato la città. Così egli rivedeva, da semplice soldato, la terra sua adorata; ma il condottiero dei Mille si affrettava a riconfermargli l'antico grado di colonnello con vive lodi per l'efficace azione svolta. E pertanto, incalzando gli avvenimenti, ristabilito l'ordine nella sua provincia, ed organizzato un reggimento di volontari, egli volò a Messina, passò a Catanzaro, quindi nella Campania, dove, a Santa Maria Capua Vetere, alla testa del suo Reggimento, sostenne per ben sei volte l'attacco acanito delle truppe borboniche, duramente battendole, e contribuendo col suo valoroso comportamento alla vittoria finale dell'esercito meridionale. Il reggimento ebbe l'encomio solenne da parte del Cosenza, Ministro della guerra, ed Enrico venne nominato Comandante interinale della brigata in sostituzione del Generale Milibitz, che era stato ferito nella battaglia. Qualche tempo dopo Garibaldi, visitando la città natia di Enrico, ricordava ed additava ad esempio ai Trapanesi il reggimento comandato sul campo di battaglia dal Colonnello Fardella, onore — egli diceva — delle armi italiane. E nelle sue Memorie lo stesso Garibaldi, molti anni dopo, senza meno così consacrava ai posteri il ricordo del valoroso Comandante: «Il Fardella lo avreste detto un leone, non un uomo».

Nei primi mesi del 1861 Enrico presentava le sue dimissioni dall'Esercito. Trattenutosi a Torino fino alla fine del giugno, partiva tosto per Londra allo scopo di sistemarvi i suoi affari. In Inghilterra egli aveva già conosciuto e sposato una signorina irlandese, che gli fu compagna e roica ed indivisibile per tutta la vita.

Adesso il suo spirito irrequieto anelava nuove vie del mondo, nuove imprese; il suo impulso all'azione non era ancora acquietato. Così, dopo circa un mese di permanenza nella capitale londinese, egli si imbarcava per la lontana America, per New York. Quando vi arrivò, e fu questo nei primi di agosto, l'agitazione per la questione degli schiavi aveva raggiunto il più alto grado di tensione; la guerra tra gli Stati del Nord e quelli del Sud era pertanto furiosamente scoppiata.

Egli si mise subito a disposizione del Presidente Lincoln, sottoponendosi anche alla prova, perché gli fossero riconosciuti il grado e la capacità di comandante di Reggimento. Superati gli esami, dattosi subito all'organizzazione di un corpo di fanteria, in meno di un mese poté avere sotto il suo comando mille e quaranta uomini tra ufficiali e soldati. Gli era compagno e collaboratore il volontario Giovanni Polizzi Domingo, oscuro, ma valoroso combattente, che aveva voluto seguire il Fardella in America; ferito nella battaglia di Rell's Field, questi trovava la morte lungi tanto dalla natia terra. Una lettera di Enrico al fratello Marchese Vincenzo, conservata a Trapani nell'Archivio dei Fardella, ci narra la sua caduta sul cam-

Nella storia del Risorgimento nazionale la triade dei fratelli trapanesi Vincenzo, Giambattista ed Enrico rifugge di vivida luce e s'impone al rispetto delle genti.

tanti di questa metropoli, la quale in quell'estate trascorse giornate di anarchia e di disordini, dei quali la stessa famiglia del nostro Fardella poco mancò non rimanesse vittima. Quando egli però giunse a New York, lo stadio acuto della crisi dei Nordisti era passato; Enrico, ripreso dopo pochi giorni dalla frenesia di combattere, ripartì per il fronte con un nuovo reggimento.

Ed eccoci adesso all'inizio della nuova campagna di primavera del 1864. Il reggimento raccolto da Enrico, l'85., con la divisione comandata dal Generale Wessels,

l'85. fortino, dove si trovava una parte del reggimento, non potè resistere a lungo e cadde. Nella notte del 18 e durante il 19 aprile attorno agli assediati il cerchio di fuoco si stringeva sempre più. L'azione ebbe questo risultato, che all'alba del 20, immobilizzata la destra e il centro, sfondata la sinistra, il nemico riusciva ad entrare nella città. Il comandante nemico domandò la resa, facendo sapere che in caso di rifiuto avrebbe fatto senza meno passare a fil di spada i superstiti. La richiesta venne respinta, e fu decisa la resistenza ad oltranza.

smouth. Egli adesso comanda non solo l'antico reggimento, ma anche tutte le forze di cavalleria e di artiglieria dislocate sulla linea Great Bridge - North Landing - Send Bridge Mills. E mentre è ancora al campo, gli perviene la promozione a generale.

La guerra di secessione aveva termine nel Maggio del 1865, dopo quattro anni di sangue e di rovine.

Enrico Fardella non lasciò subito gli Stati Uniti. Si stabilì a New York, dove condusse vita povera per qualche tempo, tirando innanzi però l'esistenza con dignità. Lavorando duramente, a furia di stenti, poté ricostruire la sua fortuna, che era andata dispersa durante diciassette anni trascorsi in guerra o in esilio.

Enrico lasciava con la famiglia l'America e faceva ritorno nella sua Trapani, nella città della sua fanciullezza e della sua giovinezza, che egli da tanto tempo più non rivedeva. Tornava tra i suoi concittadini, ricco di gloria militare, conseguita sui teatri di guerra di due continenti, con la aureola di colui che ha trascorso la vita nella lotta per i più alti valori e ideali umani. Ed i suoi concittadini, a dargli una prova di ammirazione e di attaccamento lo vollero subito al supremo reggimento della cosa pubblica. Fu tosto infatti eletto Sindaco della cittadina. Nel disimpegno di così alta, delicata carica, egli ebbe come mira costante il benessere di Trapani, il suo sviluppo economico e civile. La sua operosità come Sindaco si distinse infatti per una sagacia ed oculata amministrazione, per la quale fu provveduto alla salute pubblica, dato impulso all'opera di risanamento, iniziata dal fratello Giambattista alcuni anni prima da Sindaco di Trapani, alla costruzione di un nuovo mercato, all'aumento del volume dell'acqua potabile, alla bonifica del breve territorio rurale. Ma i tempi volgevano verso nuovi orientamenti politici. Nel '76 si avvertiva quella rivoluzione parlamentare, per effetto della quale la sinistra succedeva alla destra, ed Enrico, che era a capo di una Amministrazione moderata, ritenne doveroso lasciare ad altri la direzione amministrativa e l'11 a sua città; per cui nel '77, prima ancora che scadesse il mandato, diede le dimissioni.

Nella coscienza serena di un dovere nobilmente adempiuto verso i due inscindibili poli della esistenza: la patria e l'umanità, egli trascorse gli ultimi suoi anni, nella quiete della Villa di Torre Arsa, dove lo stanco ed affaticato suo spirito, è da presumere, avrà trovato quella pace, alla quale ormai gli dava buon diritto il lungo movimento e dinamico suo passato, non invano, e nel periodo eroico ed in quello organizzativo e costruttivo, così onorevolmente vissuto.

Enrico Fardella si spegneva nel 1892, assunto nell'empireo dei benemeriti della patria e dell'umanità.



Il Generale Enrico Fardella

GUERRA ALL'INFLUENZA!

La paura facilita il contagio. Un virus che da 60 anni tiene in scacco le forze della scienza

L'influenza batte alla porta? Quando se ne parla in famiglia si orienta verso quella forma mite che di tanto in tanto fa capolino qua e là... e assai spesso tutt'altro che influenza. Ma quando i giornali annunciano la sua apparizione in forma epidemica, nasce quel patema d'animo collettivo che non è desiderabile affatto per premunirsi contro un eventuale attacco influenzale. Perché — diciamo subito — è proprio vero che il timore del rischio incombente di una malattia, attraverso un complesso gioco di reazioni nervose e variazioni umorali, attenua in precedenza i poteri di resistenza necessari per la lotta dell'organismo contro qualunque fattore infettivo. Ora non è il caso di drammatizzare sulle notizie divulgate. Queste avranno invece un contenuto salutare se serviranno a richiamare l'attenzione dei cittadini sulla necessità di mettere in funzione tutte quelle norme igieniche, che in questa stagione debbono essere meglio applicate. Norme a propria difesa e ad altrui vantaggio.

Se un brivido vi coglie in pieno benessere, la temperatura corporea si rialza, le giunture dolgono, la gola brucia; non aspettate altro per ritirarvi in casa, a letto. La rubeccina, i colpettini di tosse fastidiosi, il mal di gola generale passeranno più presto. La malattia si estinguerà senza complicazioni. E voi non avrete diffuso tra il pubblico, negli uffici ed in qualsiasi ritrovo, il virus infettante, che se ne vola via dalla vostra bocca con le goccioline dell'espettorato e fors'anche col semplice alito.

Da quando è sorta l'era batteriologica sono cominciati i tentativi di braccare il microbo responsabile nella gola o nel naso dei malati. Erano passati non meno di diciannove secoli dalla prima grande epidemia influenzale che la storia della medicina ricordi, quando nel 1892, un cacciatore di microbi, di ritorno da una battuta nei meandri delle fauci di un malato, inchiodava sotto le lenti del microscopio un bacillo e lo additava ai giudici ingenui come il reo dell'influenza. Le proteste vivaci di innocenza del piccolo batterio valsero soltanto a rinnovare sopra i luoghi nella bocca di altri influenzati. Quasi ovunque il germe venne rintracciato; cosicché il tribunale sentenziò definitivamente contro il bacillo mendace, scoperto da Pfeiffer.

Qualche anno dopo altri esploratori si aggirano ancora tra tonde e palati di soggetti che possono essere sani e vi prelevano un po' di materiale lacrimatorio. Lo esaminano attentamente. Quelle rivelazioni! Vi è annidato il famoso bacillo di Pfeiffer; ma di influenza nei suoi portatori neanche il minimo sintomo. Un immediato ricorso per la revisione del processo è tuttavia rigettato; opinandosi che il germe incriminato sia rimasto innocuo solo per virtù del soggetto aggredito, che evidentemente deve aver saputo reagire prontamente alla sopraffazione.

Arriviamo quindi al 1918, l'anno della terribile epidemia in-

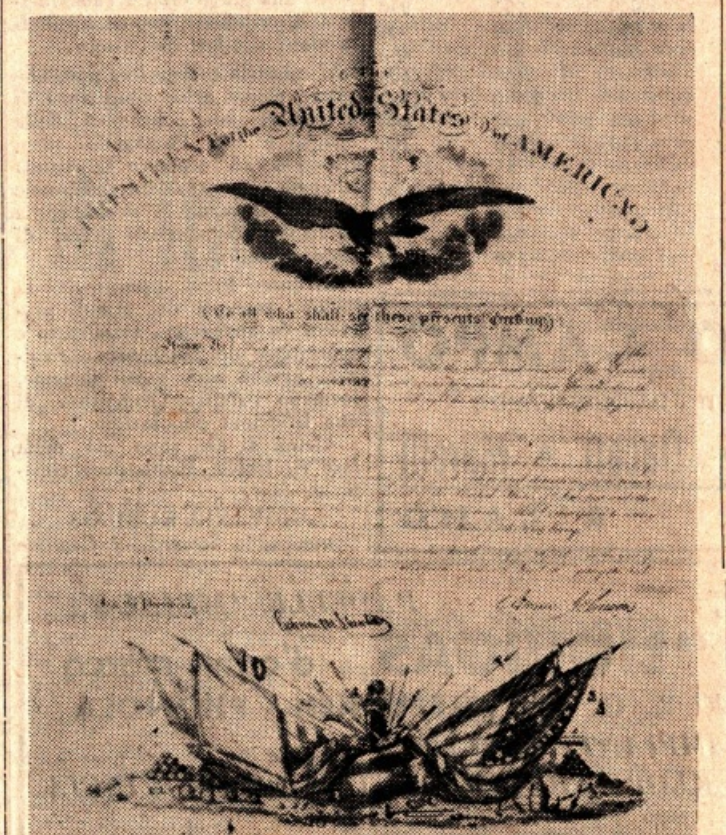
fluenziale, la "spagnola". Gli assessori della vaccinazione, quale metodo di cura e profilassi delle malattie infettive, sono già numerosi in quell'epoca. Si danno subito un gran da fare e corrono all'incetta del bacillo di Pfeiffer; perché pensano: "Se riusciamo a procurarcene a sufficienza; se lo moltiplicheremo nei nostri mezzi di laboratorio, ci servirà per produrre il vaccino adatto a prevenire e combattere le sue insidie". Senonché la ricerca del bacillo pregiudiziale fornisce una grande delusione. Nell'espettorato, nelle secrezioni della gola degli ammalati stavolta il germe non c'è; mentre l'influenza continua a propagarsi. L'aeroplano dei giudici toglie il contratto a riunirsi nuovamente e dopo ventisei anni la condanna del bacillo di Pfeiffer viene cassata. Si rifanno i bandi per la scoperta dei veri responsabili.

L'inchiesta viene estesa ai virus, i germi allora di nuova nomina, assai più piccoli, invisibili allo stesso microscopio e capaci di passare attraverso certi filtri dai pori così impercettibili da trattenerli i comuni bacilli. Si raccoglie il materiale sospetto (saliva, espettorato) e lo si filtra.

I primi vaccini non hanno fortuna; ma più tardi quando si allestiscono più concentrati e più puri se ne cominciano a tessere molte lodi in America ed in Inghilterra. Le statistiche sui risultati del 1944 al '46 sarebbero confortanti; quelle del 1947 lo sarebbero assai meno in America. Per contro un esperimento fatto in Inghilterra nel 1948 sarebbe

riuscito favorevole. Senza dubbio i diversi effetti annuali debbono essere messi in correlazione con la variabile virulenza microbica, per cui un anno il germe si mostra più agguerrito ed in altra epoca meno resistente. Ma una ragione più plausibile sta ancora nel fatto che i ceppi influenzali sono di almeno due tipi; cosicché quando sarete vaccinati contro il tipo A, non avete ricevuta l'immunizzazione contro il B. Se inoltre esistessero, come pare, altri sottotipi?

In attesa di un vaccino polivalente qualche studioso ha rivolto le sue ricerche alla scoperta di un mezzo chimico, che applicato sulle vie d'entrata del virus influenzale gli sbarrasse il passaggio. Già Olitsky e Sabin avevano osservato che l'acido tannico instillato nel naso può evitare gravi infezioni, quali quelle dovute ai virus dell'encefalomielite, quina e della poliomielite introdotti per via nasale. Partendo da quelle osservazioni Green ha provato gli effetti dello stesso acido tannico sul virus influenzale e nel dicembre del '48 ci ha dato notizia dei brillanti risultati ottenuti. In presenza di una soluzione tannica lo sviluppo delle colonie del virus influenzale nell'uovo fecondato si arresta immediatamente. Similmente un contatto nelle provette di vetro inattiva del tutto le forze del virus. Si sperò in un risultato pratico dell'esperienza di Green; da allora sono passati due anni e lo sconosciuto bacillo dell'influenza continua a mantenere in scacco le forze della scienza.



Il brevetto di Brigadiere Generale dell'Esercito degli Stati Uniti rilasciato ad Enrico Fardella. Si noti in basso la firma autografa del Presidente Abramo Lincoln



La bandiera del 1° Reggimento di New York donata al Generale Fardella da un Club americano

Tutte le specialità in tessuti di ALTA CLASSE per la stagione Autunno - Inverno

SETERIE DI COMO

Via Torrearesa 74-76

I problemi di Mazara del Vallo esposti dal Commissario Prefettizio

MAZARA, 16 - La visita dei rappresentanti della stampa a Mazara del Vallo ha avuto, fra l'altro, il pregio di far conoscere, a chi non la conosceva (e sono molti nell'isola per non dire nella provincia) questa industriale e ridente città che non attrae il frettoloso visitatore solo per le sue vie larghe e dritte, per i suoi insigni monumenti, per la selva dei suoi campanili e delle sue torri, per la sua impareggiabile passeggiata a mare, ma anche e soprattutto per le immense ricchezze nascoste nei recessi del suo porto canale.

La bisogna infatti recarsi per scoprire la sua superba flotta pe-

schereccia, la prima d'Italia, riunita in porto.

Allora il visitatore assisterà ad uno spettacolo di incomparabile bellezza ed avrà la percezione esatta dei grandi strumenti di lavoro che con pochi mezzi e senza aiuti, un coraggioso popolo di lavoratori ha saputo creare a servizio dell'economia nazionale.

Ma l'incanto è di breve durata e viene subito sopraffatto da amare considerazioni, molto tristi per l'abbandono in cui il porto è stato fino ad oggi lasciato. Pochissime opere portuali di modestissima importanza, niente macchine adatte per ormeggi sicuri ed idonee alle operazioni di imbar-

co e di sbarco delle merci, insufficiente larghezza del porto-canale, secche e bassi fondali che rendono difficoltoso l'ingresso nel porto e la navigazione del canale, mancanza assoluta di qualsiasi attrezzatura: questo il rifugio di un grande complesso armatoriale di oltre 400 unità che ogni anno strappa al mare il prezioso prodotto di 180 mila quintali di pesce.

Le industrie conserviere hanno seguito di pari passo il progredire di quelle meccaniche della pesca. I loro problemi sono interdependenti ed entrambe le attività soffrono per la persistente crisi che le travaglia.

Il problema della pesca e la sua crisi non è di carattere locale, ma si identifica con gli stessi travagli dell'armamento di Molfetta, Fano, S. Benedetto del Tronto, Chioggia e delle altre marine del litorale tirrenico. Ma per quanto concerne la pesca siciliana, in particolare, essa è in grave crisi a causa della limitazione dei banchi di pesca. La possibilità di pescare nelle vicine acque tunisine è condizione essenziale di vita dell'armamento di Mazara e di Trapani.

Occorrerebbe inoltre incrementare il consumo del pesce fresco nei paesi dell'interno dell'isola, attraverso una vasta opera di propaganda e con facilitazioni nei trasporti ferroviari.

Io penso che la Regione dovrebbe favorire l'iniziativa privata con opportuni premi per la messa in servizio di autocarri frigoriferi, attrezzati a botteghe ambulanti, per la vendita del pesce nei centri minori dell'isola.

Infine, non essendo possibile realizzare un sistema di dazi protettivi per i prodotti conservati nazionali, occorrerebbe che tutte le forniture di cui ha bisogno la pesca venissero fatte al puro costo internazionale senza dazi doganali.

Solo così la nostra industria della pesca potrebbe essere posta in condizione di difesa e sicuramente gareggiare con la concorrenza estera.

E per l'industria conserveria il problema delle sue possibilità di sviluppo e di lavoro trova riscontro a Trapani ed a Palermo per i prodotti sott'olio, a Sciacca ed in altri centri minori dell'isola per i salati.

La Sicilia fornisce alla Nazione sette decimi delle conserve alimentari di pesce eppure i suoi problemi, di primo piano nel complesso nazionale, non sono finora tenuti in debito conto e non convergono ancora verso le industrie le provvidenze e gli impulsi necessari.

Questo importante settore subisce una grave crisi a causa delle indiscriminate importazioni di prodotti similari dall'estero.

L'industria conserveria potrebbe essere messa nelle condizioni di gareggiare con i prodotti della Spagna e del Portogallo se si riuscisse ad ottenere la banda stagnata a prezzo internazionale e se il Governo si decidesse a corrispondere adeguati premi di produzione.

In questi brevi appunti vi è la visione generale dei grandi problemi da analizzare, sviluppare e soprattutto da impostare e risolvere perché essi, messi insieme, formano l'assillo tormentoso di una laboriosa popolazione.

Alcuni di essi sono già nella fase risolutiva. Molto però rimane da fare.

GIOVANNI KURUNIS
Commissario Straord. al Comune

Insufficiente il servizio tra Alcamo e la Stazione

Alcamo, 16

(A.V.). Ci viene segnalato che non è stato ancora provveduto, da parte dell'Assessorato Regionale ai trasporti, a regolare definitivamente, in accordo con la Società «Segesta» che in atto gestisce la linea, l'orario del servizio automobilistico fra la città di Alcamo e la Stazione Ferroviaria.

Le sei corse giornaliere di andata e ritorno che in atto vengono effettuate dalla società, sono assolutamente insufficienti e, quel che è peggio non sono in coincidenza con i treni più importanti. La prima corsa, infatti, parte da Alcamo città alle 5,45; i viaggiatori diretti al continente e che dovrebbero prendere l'autotreno in passaggio da Alcamo Diramazione alle 5,10, sono costretti a coprire a piedi, di notte, la distanza di nove chilometri, o a noleggiare un mezzo di trasporto privato che farà spendere un occhio della testa. La stessa cosa dicasi per i rapidi delle 9,29 e 21,20 per Trapani, e per l'accelerato locale delle 5,20 per Palermo. Questo per quel che riguarda i viaggiatori in partenza da Alcamo.

Per quelli in arrivo, invece, il disservizio si rivela molto più grave, perché i viaggiatori provenienti dal continente col rapido delle 21,15 o con l'autotreno delle 0,20, non solo non trovano coincidenza con l'autocorriera, ma neppure hanno la possibilità di disporre di mezzi privati assolutamente inesistenti alla stazione.

E per finire, inconveniente anche questo della massima gravità, quei funzionari che per ragioni del loro ufficio si recano giornalmente da Trapani ad Alcamo, con l'autotreno in partenza da Trapani alle 7,05, sono costretti ad aspettare la partenza dell'autocorriera per la città, dalle 7,57 fino alle 9,30.

Confidiamo che l'interessamento svolto dal Sindaco Comm. Benati presso l'Assessorato Regionale ai Trasporti, al fine di ottenere che il numero delle corse giornaliere di andata e ritorno sia portato almeno a dieci, trovi pronto riscontro negli Uffici dell'Assessorato predetto. Si eliminerà così un tanto grave inconveniente, assolutamente ingiustificabile per una città di quarantamila abitanti.

Calatafimi domanda

Servizi postali e telegrafici

I vari servizi dell'ufficio postale di Calatafimi danno motivo a continue lamentele ed a vivaci incidenti.

Calatafimi sottopone all'esame di «Trapani Sera» una serie di manovre, sicure che nel n. 7 dell'autorevole settimanale avrà una serie di cortesi, disinteressate, inequivocabili risposte.

a) Servizio posta - lettere: Il servizio di arrivo e di partenza della posta dai lontani tempi della diligenza e fino al giugno 1948 avveniva a Calatafimi con tre arrivi e tre partenze giornaliere. Anche il cittadino che a tarda notte aveva vaghezza di comunicare ad amici e parenti lontani i suoi affari e i suoi desideri, le sue gioie o le sue pene, le vedeva prima del sorgere del sole poteva impostare le sue missive che partivano puntualmente con le diligenze del mattino o per la stazione ferroviaria o direttamente per Trapani, e chi era in ansia di notizie dei suoi cari lontani, anche la sera, dopo l'arrivo dell'ultima diligenza, poteva chiedere alla cortese comprensione del personale dell'ufficio postale la corrispondenza a lui indirizzata, poiché la posta veniva smistata anche se arrivava a mezzanotte.

Dal giugno 1948 invece, la posta è partita soltanto con i treni del mezzogiorno, illuminata, scaldata e protetta dall'astro ragnante, e solo da poco la On.le Direzione Provinciale delle P.P. T.T. ha disposto una seconda partenza della posta diretta a Trapani col treno delle ore 19.

Noi sappiamo che in tutti i paesi della Repubblica la posta parte a tutte le ore e con tutti i treni; constatiamo che non partendo con i treni del mattino la posta di Calatafimi non può proseguire nella stessa giornata per il Continente né essere smistata ed avviata ai paesi della Provincia; lamentiamo quindi il trattamento fatto a questa laboriosa cittadina, che è lesivo dei suoi interessi, sommamente umiliante e non contribuisce all'opera di pacificazione e di ricostruzione doverosa specialmente da parte dei pubblici uffici.

b) Servizio telegrafico: Il servizio telegrafico funziona bene quando la linea è efficiente ma non è affatto telegrafico il servizio di ricezione e di trasmissione dei dispacci per insufficienza di personale agli sportelli.

SIMONE AGUELI
Il Direttore Provinciale delle Poste, da noi interpellato, ci ha fatto cortesemente sapere che la riduzione del servizio di partenza della posta da Calatafimi fu a suo tempo disposta dal competente Ministero in seguito all'aggravazione subita dal gerente di quello ufficio postale. Comunque, tenendo conto delle giuste esigenze della cittadinanza Calatafimese, egli ha già dato ordine (rientrando tale disposizione nella sua competenza) che la corrispondenza venga inoltrata oltre che coi treni, anche a mezzo delle autocorriere, mentre ha proposto al superiore Ministero il ripristino dell'orario di servizio vigente prima del giugno 1948.

Per quanto riguarda il servizio telegrafico, si cercherà di migliorarlo entro i limiti della disponibilità del personale.

Il Dott. FRANCESCO SCIUTO

SPECIALISTA

Orecchio - Naso - Gola

sarà a TRAPANI

dal 26 Febbraio al 10 Marzo

Riceve dalle ore 15 alle 18

in Via Passo Enea n. 6

TELEFONO 1174

Dott. Giuseppe Mistretta

SPECIALISTA

Orecchio - Naso - Gola

della clinica

dell'Università di Torino

riceve per consultazioni ed

interventi dalle ore 9 alle 12

Via G. B. Fardella, 59

Telefono 14.30

VENDESI

inizio Via Arena quartino

due vani adattabile auto-

rimessa o autofficina.

Rivolgersi Not. MANZO.

Tribunale di Trapani

AVVISO DI VENDITA
IN AUMENTO DI SESTO
Il Cancelliere del Tribunale rende noto che, nella espropriazione immobiliare ad istanza del Banco di Sicilia in danno di De Santis Maria e Valenza Maria Antonia, nella quale il primo lotto composto:

a) di proprietà della debitrice De Santis Maria: Villino sito in contrada Raganzilli di Erice, composto di un pianterreno, di 4 vani ed accessori e di un piano sovrato soprastante, pure di 4 vani ed accessori, con tutte le legittime attinenze e pertinenze; confinante da tramontana con giardino e casa Scuderi e dagli altri tre lati con lo stradale;

b) di proprietà della debitrice Valenza Maria Antonia: Usufrutto sui quattro vani a pianterreno ed accessori dell'anzidetto villino di Raganzilli;

a seguito di vendita all'incanto è stato aggiudicato, all'udienza del 27 gennaio 1951, provvisoriamente al sig. Mucio Onofrio per la somma di L. 1.300.000, l'Avv. Pietro Drago, per la persona da nominare, ha fatto offerta di acquisto per la somma di lire 1.534.000, pari al prezzo offerto dal primo aggiudicatario, aumentato del sesto.

Più complete informazioni possono essere fornite da questa Cancelleria.

Trapani, 7 febbraio 1951.

IL CANCELLIERE

Dott. G. Giberto

—OXO—

Pretura di Gibellina

IL PRETORE DI GIBELLINA

ha emesso il seguente decreto penale

contro

1) Candela Antonino fu Agostino, nato a Salaparuta il 1. agosto 1887, ivi domiciliato;

2) Di Girolamo Giuseppe di Antonino nato a Salaparuta il 17-12-1907, ivi domiciliato

Imputati della contravvenzione di cui all'art. 6, terzo cpv. R. D. 29 ottobre 1931 N. 1601 per avere messo in commercio acqua gassosa contenente un residuo secco inferiore a quello prescritto.

Accertato in Poggioreale il 13-9-1950.

OMISSIS

Condanna gli imputati suddetti alla pena di lire 1000 di ammenda ciascuno.

Ordina la pubblicazione del presente decreto per estratto sul «Corriere Trapanese» e su «Trapani Sera».

Dato a Gibellina il 2-2-1951

IL PRETORE

F.to Dott. Salvatore Curti

IL CANCELLIERE

F.to Vito Viviano

Estratto conforme.

Gibellina, 8-2-1951

IL CANCELLIERE

Vito Viviano

Un ottimo caffè? al Bar-Ristorante

ALLA STAZIONE FERROVIARIA DI ALCAMO DIRAMAZIONE

Articoli Igienico-Sanitari

SOLTANTO PRESSO LA DITTA

LENZI

PIAZZA MUNICIPIO, 13 - MAZARA DEL VALLO

Apparecchi radio delle migliori marche

A PREZZI IMBATTIBILI

VENDITE ANCHE RATEALI

RIVOLGERSI:

DITTA FIORILLO

VIA PORTA PALERMO N. 51 - MAZARA

*

La Ditta vi offre gratuitamente

un anno di assistenza tecnica.

FF. SS. Agenzia di Viaggi

TERRA-MARE-CIELO

ALCAMO

Piazza Ciallo, 14 (nuovi locali)

FONDATA NEL 1895

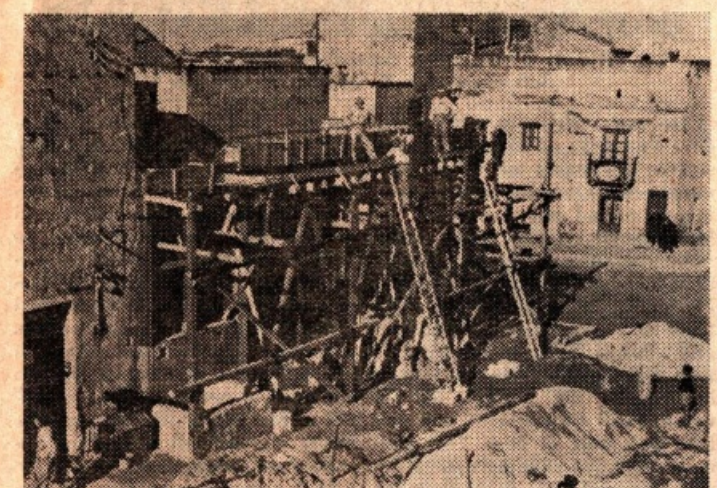
Ditta Capikano ZICHICH

ARTICOLI IDRAULICI
PIASTRELLE DA RIVESTIMENTO
TUBI CEMENTO-AMIANTO
TUBI PER ACQUA E GAS

LE QUALITÀ MIGLIORI

VIA GARIBALDI, 49 TRAPANI TEL. 18-10

Il mercato ittico di Paceco



(Basilico) - Paceco avrà finalmente il suo mercato ittico. L'importante opera, iniziata il 27 novembre 1950, è in stato di avanzata costruzione, e sarà completata entro il 26 marzo 1951. Essa rientra nel programma dei lavori a sollievo della disoccupazione, per metà a carico dello Stato, e viene eseguita con perizia e con sollecitudine dall'Impresa Salvatore Crimi. La spesa stanziata per la costruzione dell'edificio è di L. 1.465.000.

Andamento settimanale del mercato a Trapani

Sensibile aumento sulle farine

		Giugno 1950	10-2-51	17-2-51
Grano duro fr. mol. p.s. 81	Q.le	7.100	—	—
Farina per panif. comune	Kg.	8.700	9.300	9.600
Pane tipo comune	»	90	90	90
Pane di altro tipo	»	100	125	125
Pasta tipo comune	»	115	115	115
Pasta di altro tipo	»	125	140	140
Riso tipo comune	»	115	115	115
Olio di oliva ac. 3 gradi	Lt.	350	560	560
Burro di centrifuga	Kg.	1.250	1.300	1.300
Lardo salato	»	—	750	750
Strutto sfuso	»	450	650	700
Formaggio grana	»	1.500	1.500	1.500
Provone	»	1.900	950	950
Formaggio pecorino	»	850	900	900
Carne di vitello 1. taglio	»	600	800	800
Carne suina 1. taglio	»	—	600	600
Salame crudo	»	—	1.550	1.550
Prosciutto crudo	»	1.600	1.600	1.600
Fagioli secchi	»	150	190	190
Patate comuni	»	40	55	54
Uova	pezzo	27	31	30
Vino comune	Lt.	100	100	100
Zucchero semolato	Kg.	265	260	260
Latte alimentare	Lt.	100	100	100

STANISLAO CAMPO

CONCESSIONI - DEPOSITI - RAPPRESENTANZE

Olivetti • Necchi • Ducati • Marelli

Corso 6 Aprile, 145

ALCAMO

FORNI "REVISET",

Apparecchiature "LIQUIGAS", d'ogni marca

APPARECCHI RADIO C. G. E. - TELEFUNKEN - PHONOLA

IMPIANTI ELETTRICI

ILLUMINAZIONI FOLKLORISTICHE IN TUTTA LA PROVINCIA

DITTA

PAMPALONE SALVATORE

CASTELLAMMARE DEL GOLFO - Corso Garibaldi, 72

PADELLE "MELIOR",

Apparecchiature "LIQUIGAS", d'ogni marca

APPARECCHI RADIO C. G. E. - TELEFUNKEN - PHONOLA

IMPIANTI ELETTRICI

ILLUMINAZIONI FOLKLORISTICHE IN TUTTA LA PROVINCIA

DITTA

PAMPALONE SALVATORE

CASTELLAMMARE DEL GOLFO - Corso Garibaldi, 72

LA DITTA G. MAZZIEO - TESSUTI

PIAZZA S. FRANCESCO DI PAOLA

SUCCURSALE: VIA GARIBALDI, 124

INIZIA DA LUNEDI' 19 CORR.

GRANDE VENDITA DI FINE STAGIONE A PREZZI CONVENIENTISSIMI

E VENDITA DI SCAMPOLI

Grande assortimento in SETERIE - LANERIE - COTONERIE - DRAPPERIE e COPERTAME

Approfittate unica occasione che vi offre la Ditta MAZZEO

SCAMPOLI - SCAMPOLI - SCAMPOLI A METÀ PREZZO

